

Rivista dei Periodici

PEI LIBRI DI TESTO

Dobbiamo un grazie ai giornali: *Diritto*, *Messaggero*, *la Capitale* (Roma) *l'Epoca* e *Caffaro* (Genova) *Gazzetta Letteraria* (Torino) *Interessi* e *Democratico* (Cremona) *Cittadino* e *Indipendente* (Savona) *Progresso* (Piacenza) *Cronaca Siciliana* (Terranova) *la Provincia* (Mantova) *La Nuova Gazzetta Operaia* (Torino) *la Valtellina* (Sondrio) *la Cronaca Rossa* (Milano) *Piccolo Corriere* (Gallarate) *la Sentinella* (Cuneo) *la Lanterna* (Pinerolo) e altri che ci fossero sfuggiti, i quali o riprodussero il nostro appello per la piccola inchiesta « contro i Libri di Testo » o lodarono la nostra iniziativa e taluno, come *l'Epoca*, *il Democratico*, *il Diritto* e altri, vi dedicarono speciali articoli promettendo di cooperarvi efficacemente.

Ringraziamo poi quei nostri lettori e collaboratori, che già incominciarono a inviarmi appunti e indicazioni opportunissime — e raccomandiamo a tutti, ma particolarmente agli insegnanti, di approfittare subito delle vacanze, perchè intendiamo di pubblicare un primo saggio delle nostre ricerche per la fine del prossimo settembre.

Rinnovellata di novella fronda, e cioè in elegante opuscolo, fatta mensile, ci è giunto il 1.º numero (2.ª serie) della *Vita Letteraria* di Palermo, diretta da G. Pipitone Federico, culto scrittore a noi noto, e da P. Lanza di Scalea, un principe siciliano, a noi ignoto come letterato, ma di cui il Pipitone dice un gran bene.

Auguriamo vita prospera ed efficace alla rivista palermitana, che inaugurando la nuova serie, promette « larghezza di discussione e tolleranza illimitata delle opinioni — bandito ogni genere di personalità — proscritto ogni puerile vaniloquio, che nulla aggiunga al movimento delle idee. » E noi battiamo le mani a questi propositi! Noi spiamo ogni indizio, e amorosamente lo segnaliamo, di una stampa letteraria meno insulsa di quella troneggiante (e che pur troppo ha fatto scuola) dal *Fanfulla Domenicale* in poi. Quanto più questa stampa si guarirà dal morbo, ormai cronico, della *bozzettine* e dell'*erudizione acefala* e più, crediamo, le attitudini dei giovani e giovinetti bramosi di segnalarsi in essa, sentiranno la convenienza e la necessità di rivolgersi a meno facili, ma anche meno faticose e più utili esercitazioni.

Un'altra rivista, in cui predomina, come nella palermitana, la collaborazione locale, e ch'esse pure in opuscoli mensili, è la *Favilla* di Perugia, diretta da Leopoldo Tiberi. Nel fascicolo V-VI usciti insieme troviamo uno scritto di E. Mestica sulla contesa fra il Caro e il Castelvetro; uno studio sulle quattro Meropi di P. E. Castagnola; *La Musica nelle Marche*, di G. Radiciotti ecc. ecc. Vi leggemo anche buoni versi.

La *Revue Socialiste* fascicolo di Luglio, deplorando che del grande socialista e tribuno alemanno, F. Lassalle, siasi in Francia tradotta una sola delle sue opere, *Capital et Travail*, si propone di pubblicare i suoi principali pamphlets, e incomincia dalla famosa *Lettera aperta* indirizzata agli operai di Leipzig. — Lo stesso fascicolo contiene: *Les inégalités agraires* (A. Tourbeau), *Les lois sociales au Parlement* (G. Rouanet), *Ariens et Semites* (A. Regnard), *Revue de la Presse*, etc.

Facciamo le nostre congratulazioni all'autore dell'articolo sui *Peccati* di Angiolo Cabrini, comparso nell'ult. n.º della *Letteratura*, un periodico pieno di erudizione certosina, ma altrettanto timoroso di Dio e del Diavolo, e nel quale non ci saremmo quindi aspettato di trovare menzionati con benevolenza e simpatia i versi di « un poeta socialista. » Auguriamo che nella certosa de *la Letteratura*, i fratocchi ribelli si moltiplichino e facciano razza — supposto che ciò non sia impedito dai loro ferrei voti di castità..... politica.

Nella *Riforma* del 7 agosto e in altro n.º precedente, il nostro amico A. Ghisleri ha difeso la proposta « facoltatività » del greco e l'introduzione della lingua francese nelle scuole secondarie, contro le obiezioni e i timori, da lui dimostrati assurdi, di coloro che avversano ogni innovazione scolastica reclamata dalla spirito dei nostri tempi. L'articolo conclude così formulando il giusto criterio, che deve presiedere alle riforme scolastiche: « rendere più seri e più intensi gli studi col favorire la libertà e la spontaneità delle vocazioni; e rialzare il prestigio della scuola classica, coll'accostarla il più che possibile alla realtà della vita, »

Bollettino Bibliografico

Dottor G. Giuseppe Pescatori. — *La legislazione decemvirale*. — (1888, Ditta G. B. Paravia pag. VIII - 72). —

Il lavoro è diviso in due capitoli principali. Il primo (pag. 1 - 41) tratta dei patrizi e dei plebei, il secondo (pag. 43-70) delle dodici tavole. Nel primo capitolo l'Autore dopo un breve esame delle fonti della storia romana, per ciò che spetta particolarmente alle questioni che vuol trattare, discorre della condizione dei plebei di fronte ai patrizi fino alla cacciata dei re, dell'istituzione del tribunato della plebe, dei diritti dei tribuni della plebe e di quelle leggi che costituiscono la base del diritto pubblico romano, fino al primo decemvirato.

Nel secondo capitolo l'Autore s'intrattiene sulle questioni storiche che si riferiscono alle leggi delle XII tavole. Discute intorno al problema archeologico della materia, sulla quale furono incise, e per molte ragioni ritiene che incise prima in tavole di legno sieno state poi, confermate dal popolo, trascritte sopra tavole di bronzo. A proposito dell'influenza greca su tali leggi (pag. 56-70) giova riportare la conclusione del capitolo:

« I Romani dalla voce universale sapevano dell'eccellenza delle leggi di Solone e della Grecia in generale; dovendo essi pure comporsi un codice, inviarono un'ambasciera a studiare le istituzioni, il governo dei popoli greci ed a trascriverne le leggi: avutele, incaricarono Ermodoro di tradurle e spiegarle: scelte le migliori e più adatte all'indole del popolo romano e migliorate col confronto di esse le norme giuridiche a Roma esistenti, ne formarono la raccolta che giunse a noi attraverso i secoli col nome di *leges XII tabularum*. » —

Tale volumetto è scritto con perfetta conoscenza non solo dei passi latini e greci che si riferiscono all'argomento, ma anche delle opere moderne, particolarmente tedesche. Da questo lato il prof. Pescatori ha manifestato una competente cultura, rispondente a tutte le esigenze della critica moderna. Il dettato piano ed elegante, la distribuzione delle parti del lavoro fatta in modo da togliere qualsiasi confusione, aggiungono all'opera l'altro pregio di essere chiara e di potersi leggere con diletto. VITTORIO BENINI.

« Chi deve paga »

è il titolo d'una commedia, che il nostro collaboratore E. Dalla Porta ha tradotto, o meglio ridotto, dallo spagnuolo di D. Gaspar Nunez de Arce, e fu rappresentata al Politeama Alfieri di Genova la sera del 28 luglio dalla compagnia Marini.

Non abbiamo potuto assistervi; constatiamo però con piacere, da quanto ne dissero i giornali, che la commedia fu gustata e applaudita.

« Alla fine del 2º e del 3º atto — scrive il *Secolo XIX* — il pubblico applaudi abbastanza vivamente.

« Le scene sono fatte benino ed il genere è sanissimo. A teatro stipato sarebbe stato un vero successo. Il signor Dalla Porta ha ridotto il lavoro, che nell'originale spagnuolo è in versi, in buona prosa italiana; in un modo anzi che gli dà un sapore nazionale accentuato; tantochè parrebbe di assistere ad una fra le prime commedie del Gherardi.

« La Marini, la Guglielmetti, il Reinach, il Bracci e l'Oriandini recitarono con molto impegno e contribuirono sensibilmente al favorevole esito. »

Il bravo e geniale e colto pittore *Vespasiano Bignami* ha avuto il dolore di perdere il padre *Giacomo Bignami* maestro di musica. Aveva una bella età; ma il sorriso del figlio, che pochi mesi or sono ne annunciava, in uno spiritoso biglietto, le nozze d'oro agli amici, irradiava quella canizie serena e ancora robusta.

Noi condividiamo il lutto del caro amico, dell'artista pieno di cuore, del chiaro concittadino ma tanto modesto, che meriterebbe anche fama più alta. Caro *Vespasiano*, il tuo buon vecchio è andato; ma noi ti vogliamo tanto bene!

A. G.

FERRO FRANCESCO gerente responsabile.

TIP. MIRALTA — Savona.